

# IL GIORNALE DI **KINETÈS**

Rivista di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale



**n. 4 - Ottobre 2020**

## Il Giornale di Kinetès

Rivista trimestrale di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale

Tutti gli articoli della rivista sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi (*double blind peer review*).

In copertina

«Presepe», La Scarabattola, ph. Paola Tufo

© Copyright 2020 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.

ISSN 2532-9642

Realizzazione editoriale e progetto grafico  
Kinetès Edizioni



Via Salvator Rosa, 27  
82100 Benevento  
[www.kinetes.com](http://www.kinetes.com)  
info@kinetes.com

Tutti i diritti sono riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da «Il Giornale di Kinetès».



**Il Giornale di Kinetès**



Il Giornale di Kinetès è una rivista on-line che nasce ad aprile 2017 dal Centro Studi di Kinetès – Arte.Cultura.Ricerca.Impresa. spin off accademico dell'Università degli Studi del Sannio.

Partendo dall'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione di idee e informazioni, privilegia essenzialmente due filoni di ricerca: quello storico-artistico-architettonico e quello dell'economia dell'arte, della cultura e del turismo culturale. Il numero esce il 30 di ogni trimestre e viene diffuso con la Newsletter.

Il Giornale di Kinetès si rivolge agli studiosi del settore, ma anche alla vasta gamma di operatori che concretamente sperimentano e utilizzano gli apparati teorici prodotti dalla ricerca scientifica, cimentandosi in progetti innovativi. La rivista è aperta a ricevere nuovi contributi scientifici da parte di ricercatori e studiosi nei settori dell'arte, della cultura e della governance del patrimonio culturale: dai monumenti allo spettacolo dal vivo, alle imprese culturali (musei, biblioteche, teatri), dal mercato dell'arte all'industria culturale e creativa, dai beni Unesco al paesaggio, ai musei d'impresa, al patrimonio archeologico industriale e alla gastronomia, dall'economia e management dell'arte e della cultura, alle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.

Tutti gli articoli ricevuti vengono dapprima selezionati dal Comitato Scientifico che ne verifica la coerenza con la linea editoriale ed il valore scientifico, poi sottoposti ad un processo di revisione anonima, secondo il sistema della blind peer review.

**Il Giornale di Kinetès**

## DIRETTORE RESPONSABILE

**ROSSELLA DEL PRETE**

Università degli Studi del Sannio

## DIRETTORE DI REDAZIONE

**LUCREZIA DELLI VENERI**

Centro Studi Kinetès

## COMITATO DI REDAZIONE

**LEONARDO CANTONE**

**EUGENIO DELLI VENERI**

**VERDIANA PERROTTA**

**ALESSIA RICCI**

## COMITATO SCIENTIFICO

**PATRIZIA ASPRONI**

Presidente Museo Marino Marini, Firenze

**PATRIZIA BATTILANI**

Università di Bologna

**GAETANO CANTONE**

Istituto Italiano per lo Sviluppo del Territorio

**CRISTINA CENEDELLA**

Direttore Museo dei Martinitt e delle Stelline, Milano

**LORENZO CINATTI**

Soprintendente Scuola di Musica di Fiesole,  
Università di Firenze

**AUGUSTO CIUFFETTI**

Politecnico delle Marche

**FRANCESCO COTTICELLI**

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

**RICCARDO DE LUCA**

Regista e Autore Teatrale

**PAOLOGIOVANNI MAIONE**

Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Napoli

**FEDERICO MARAZZI**

Università Suor Orsola Benincasa, Napoli

**ANTONIO MINGUZZI**

Università del Molise

**ROBERTO PARISI**

Università del Molise

**ROSSANO PAZZAGLI**

Università del Molise

**GAETANO SABATINI**

Università Roma Tre

**LUDOVICO SOLIMA**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

**GIULIANO VOLPE**

Consigliere del Ministro dei BACT per la formazione e la ricerca

**ILARIA ZILLI**

Università del Molise

## EDITORIALE

Lavoratrici e lavoratori dello spettacolo al tempo del Covid-19

10

**ROSSELLA DEL PRETE**

## FOCUS

Lettera aperta n° 1 al Ministro della cultura, della sopravvivenza del Teatro attraverso una necessaria rivoluzione

20

**RICCARDO DE LUCA**

## NEWS

Rileggere la Carta di Gubbio. Riflessioni sulle strategie della salvaguardia dei centri storici

32

**CESARE CROVA**

## APPROFONDIMENTI

Il presepe napoletano de *La Scarabattola* tra teatralità, tradizione e innovazione

42

**ALBA LA MARRA**

Burattinaio per passione: il teatro di figura tra intrattenimento e laboratori educativi

55

**ANGELO MIRAGLIA**

I mille colori del *Lazzaro Felice*, Pino Daniele e l'interpretazione del rinnovamento

63

**CARMINE AYMONE**

Il Turismo nella rivoluzione digitale: le nuove professioni

67

**LUCIA CAMMAROTA**

Rigenerazione vs Pianificazione e Centri Storici? Mettiamo in salvo i gioielli del Bel Paese.

73

**LUIGI DE FALCO**

## BORGHİ D'ITALIA

Le aree interne della Campania Felix  
tra antiche reti e nuovi archetipi collaborativi

FRANCESCA CASTANÒ **82**

## POESIA DEI TERRITORİ

«Cantieri della Bellezza»:  
*sillabe e note innamorate* per Morcone

ANTONELLA PAGANO **90**

## PICCOLI MUSEI

Il museo Martinitt e Stelline di Milano  
tra multimedialità e didattica delle fonti

CRISTINA CENEDELLA **102**

## LIBRI

Patrizia Bove, *Un posto per andar via*,  
Edizioni Iod, 2020

NADIA VERDILE **110**

Natalia Gozzano, *Lo specchio della corte, il maestro  
di casa. Gentiluomini al servizio del collezionismo a  
Roma nel Seicento*, Campisano Editore, 2015

FRANCESCO LOFANO **112**



**Il Giornale di Kinetès**



# Libri

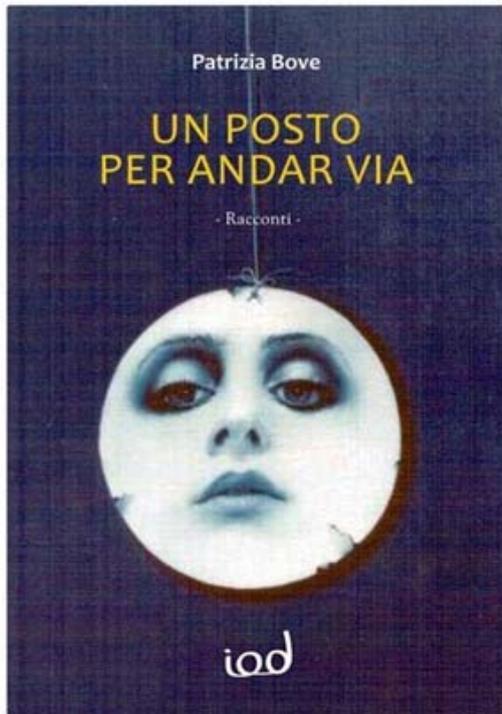


**Il Giornale di Kinetès**



**PATRIZIA BOVE, *UN POSTO PER ANDAR VIA*, EDIZIONI IOD, 2020, PP. 126.**

di Nadia Verdile



«Un viaggio lungo settant'anni» lo definisce Patrizia Bove, autrice di *Un posto per andar via*, per la Iod edizioni, racchiudendo un tempo e un progetto in un desiderio di memoria e di futuro. Sì, e non è un ossimoro, non c'è memoria se non si è nel futuro che l'ha generata, non c'è futuro non si ha memoria del dove, del quando, del chi siamo stati. Settant'anni di vite e vita, tre quarti di secolo per mettere insieme frammenti di esistenza che solo quando diventano nero su bianco possono trasformarsi in storia. Patrizia Bove ha la penna felice, un dono che ha saputo coltivare e che ha trasformato in un'occasione per poter restituire ai suoi ricordi e a quelli di una collettività l'espressione dell'eternità. Da San Salvatore Telesino il mondo diventa piccolo, a misura di umanità, e da questo epicentro si dipanano storie vere e storie verosimili, fatti persone eventi che hanno caratterizzato quel borgo ma accomunano tutti i luoghi delle radici, che spesso coincidono con quelli dell'anima.

Così, tra reminiscenze e ricostruzioni, Bove traccia una strada da percorrere, quella della memoria. A tratti si incespica, perché qualche ricordo fa più male, a tratti si salta, perché la narrazione si veste di commozione. Il Novecento, il secolo breve, è il tempo della narrazione. La macrostoria si incontra e si fonde con la più interessante microstoria che è la vera protagonista. Dai monti lussureggianti dell'antico Sannio si dipanano matasse di vita, a tratti i fili si spezzano e si riannodano, danno speranza. Donne e uomini, ma soprattutto donne le forti conduttrici dei fili di vita. Donne, come nello stile di Bove, consapevoli e coraggiose, donne di idee, capaci di riscatto, desiderose di vita, testimoni di una società ostile che faticava a vederle conquistare pezzi di autonomia. Ma anche uomini come il Sindaco di tutti. Sette capitoli, sette storie, un sostrato di vite. Anni diversi, luoghi apparentemente diversi, un entrare e uscire nei meandri del Sannio tra figure epiche e personaggi eterni. Sono coprotagoniste nella narrazione vita e

morte nelle varie declinazioni, la parca Atropo, senza cuore, porta con sé bambini, giovani, anziani, ognuno con un attimo o una vita di gloria.

La scrittura di Patrizia Bove si muove nella schiettezza di una lingua semplice, che ha il privilegio di arrivare dritta al cuore. Si muove così, semplice e veloce come accade a chi maneggia la penna con la semplicità della complice naturalezza. Senza sovrastrutture, nessuna ricerca dell'enfasi eppure così accattivante, ritmica, modulata.

Centoventi pagine di bellezza, che meritano lettura. Lettura che sarà rapida, intensa, dalla quale con dispiacere ci si accommiaterà.

Un valore aggiunto, se si può dire, è l'aver destinato i diritti di vendita di questo libro a sostegno delle attività della "Casa delle Donne" di Sant'Agata dei Goti. Come dire che tra il narrare e il fare solo chi crede in quello che scrive fa.

## **Nadia Verdile**

Docente di Italiano e Storia nella scuola superiore, Collabora con la Fondazione Valerio per la Storia delle Donne e con la Colorado State University per il progetto *Female Biography Project*. Membro della S.I.S. – Società Italiana delle Storiche e della SISEM – Società Italiana Storia dell'Età Moderna, è giornalista pubblicista e lavora per «Il Mattino». Da anni si occupa di *gender studies* ed è autrice di diversi volumi.



**ISSN 2532-9642**